

La pozione d'amore

La pozione d'amore

GIORGIO: Isabella, ancora giovane vedova di un banchiere, è innamorata di Florindo, figlio del Magnifico Pantalone, maschera della fine del Cinquecento, quindi un anziano mercante ancora in gran salute e attivo, soprattutto sessualmente parlando. Anche il mercante attivo s'è innamorato di Isabella e la vuole tutta per sé, a tal punto che quando scopre che Florindo e Isabella si cercano a gesti e a sguardi decide di eliminare il suo rivale, anche se è il suo primogenito, il pargolo preferito. Risolve di spedirlo all'Università di Bologna: così non l'avrà più fra i piedi suoi e soprattutto fra i tondi seni di Isabella.

DARIO: Isabella si rivolge disperata a Brighella, che è un fac totum della casa. Costui si reca rapido da una fattucchiera che gli procura una fiala di liquido portentoso: basta dar da bere alcune gocce miste al vino di quella pozione e il "drogato" si innamorerà perdutamente della prima donna che incontrerà il suo sguardo.

GIORGIO: commento su Shakespeare.

DARIO: Detto fatto, Isabella, aiutata dal suo giovane innamorato, organizza la trappola. Florindo si presenta in abito da viaggio con le masserizie e alcune valigie, pronto a raggiungere Bologna. Abbraccia il padre e lo ringrazia per aver scelto per lui l'Università più prestigiosa per la sua formazione.

GIORGIO: Di nuovo commento su Shakespeare.

DARIO: La scena assomiglia straordinariamente al congedo di Laerte, fratello di Ofelia, nell'Amleto, nel momento in cui il giovane riceve i consigli e le raccomandazioni riguardo il comportamento e l'impegno che dovrà tenere in Francia dove si sta recando per studiare, per guadagnare rispetto e raggiungere un traguardo ambito nella società. Dopo l'abbraccio Florindo, il Magnifico e Isabella brindano al viaggio e alla buona sorte.

GIORGIO: Il Magnifico, assatanato d'amore, perduto negli occhi della giovane vedova, non si accorge della pozione versata nel suo bicchiere e tracanna il liquido fatale. Barcolla come ubriaco, quindi stramazza letteralmente al suolo. Isabella sparisce fra le quinte, chiamando sottovoce la cuoca che, a quel punto della scena, dovrebbe fare la sua apparizione: è lei la donna scelta per accogliere la passione amorosa dell'incantato Pantalone.

DARIO: Ma la cuoca non si trova. Al suo posto attraversa la scena Arlecchino, travestito con abiti femminili. S'è truccato da fantesca per riuscire a entrare di soppiatto nella cucina e impossessarsi di un intero coniglio arrosto che ha nascosto in petto. Sorpreso dalla cuoca, riesce a rinchiuderla dentro uno sgabuzzino. Questa è la ragione per cui la cuoca non si trova all'appuntamento. Come il Magnifico torna in sé

La pozione d'amore

gli appare dinanzi agli occhi Arlecchino in abiti femminili e all'istante perduto se ne innamora.

Il Magnifico investe con sproloqui amorosi Arlecchino che in un primo tempo rimane letteralmente stordito. Pensa a una burla e tenta di eclissarsi, ma l'innamorato viene alle mani: inizia ad abbracciare il servo travestito, lo scaraventa su un tavolo deciso a possederlo. Arlecchino equivoca che il padrone si voglia rimpossessare del coniglio arrosto. Se lo strappa da sé fuori dall'abito e lo getta addosso al padrone. Quindi fugge, il padrone lo insegue. Arlecchino rientra in scena salvato da Brighella e da Isabella che lo nascondono e lo convincono a star calmo. Gli svelano il motivo del comportamento del padrone: si è innamorato di lui, l'ha scambiato per una donna vera.

Arlecchino si indigna.

DARIO: inserire qui un commento di Arlecchino.

È deciso a spogliarsi degli abiti femminili. All'idea di recitare la parte di una femmina e sopportare le palpate, gli sbaciacchiamenti del padrone preferisce fuggire, piuttosto soffrire la fame. Isabella e Brighella, sorretti dal sopraggiunto Florindo, lo adulano convincendolo che lui nei panni di donna è veramente stupendo.

Poi Brighella gli tiene un discorso molto spregiudicato e realistico. Più o meno dice:

BRIGHELLA (*connotazione fiorentino-toscana*): "Tu ti ritrovi all'ultimo gradino dei famigli. Tutti ti disprezzano, hanno verso di te meno attenzione che per il cane legato alla catena, gli insulti peggiori sono per te. Di colpo hai acquistato dignità, rispetto."

La risposta a tormentone di Arlecchino è:

ARLECCH: "Sì, d'accordo ma lui mi tocca. Mi tocca e mi sbaciacchia. Guarda qua son tutto sbavato."

Brigh. "Se ti danno fastidio le tastate si può rimediare. Diremo che tu sei illibata e lo convinceremo a trattarti con discrezione."

Arlecch. "Sì, discrezione, ma intanto lo so già che lui mi tocca e mi ritocca."

Brigh. "Va beh, se ti fa un tocco ed un ritocco, lascia correre... Se non approfitti di questa grande occasione che ti è capitata fra capo e collo sei veramente una bestia. Non dico che tu debba fare la puttana, basta che tu la reciti..."

ARLECCH: ah

BRIGH: E' sempre più dignitosa la tua condizione che quella di un ruffiano, di un medico di casa. Non sempre l'autentica vita è quella che vivi, più spesso è quella che appare."

ARLECCH: bella

GIORGIO: Il Magnifico è uscito davvero di senno. Copre di regali anche preziosi la sua innamorata, Arlecchino, così la chiama. Danza con lei, ogni desiderio della sua amata diventa legge. È lei che decide per i pranzi, che decide sugli affari, che dirige il *ménage* della casa. Arlecchino riceve manciate di denari...

La pozione d'amore

DARIO: Ma perché non ho tri ciape?

GIORGIO: ...non solo dal Magnifico, ma anche da Isabella e dal suo innamorato che, attraverso Arlecchino, pardon Arlecchina, sono riusciti a convincere Pantalone a approvare e benedire il loro matrimonio.

Ma Pantalone sta esagerando. È intenzionato a lasciare tutta l'eredità ad Arlecchino, vuole sposarla sul serio e ogni giorno le fa donazione di terre, di case e di bestiame, oltre che di gioielli. I due promessi sposi, Isabella e Florindo decidono che bisogna troncargli quella follia, bisogna fare disinnamorare Pantalone di Arlecchino. Gli daranno da bere un'altra volta la stessa pozione che lo ha tolto di senno, giacché questa serve anche come antidoto. Arlecchino viene a sapere di questa intenzione e va su tutte le furie. "Per me sarebbe la rovina." Brighella cerca di convincerlo ad accettare:

Brigh. "Non è dignitoso che tu continui a fare la donna."

Arlecch. "Ma come? Prima mi dici che è indegno fare il servo e adesso mi dici che non è dignitoso fare la donna? Certo è più dignitoso essere preso a calci, saltare i pasti, dover rubare mezzo pollo, insultato come un animale... No, io questo privilegio che ho guadagnato non me lo voglio perdere. È la prima volta in vita mia che provo il piacere della ricchezza: ben vestita, adulata, adorata, coccolata, mangio come e quando mi pare. E tutto soltanto per qualche tastata de ciape. E non mi venire a parlare di dignità. La prima dignità è quella che viene dalla pancia."

Brigh. "Ah certo, ma che razza di uomo, di donna, di mezza donna sei. Basta la pancia piena. Peccato solo che tu non riesca a rimanere incinta. Così guadagneresti ancor più vantaggi."

Arlecch. "No, non è quello il vantaggio che io non voglio perdere. Ma è quello di essere amata, amato. Nessuno mi aveva mai detto cose così appassionate. Nessuno mi aveva mai guardato con tenerezza. Ho scoperto che per qualcuno sono tutto, che sospira per me, non dorme per me. Ma tu hai mai provato a essere amata? È quello che non voglio cedere, l'amore. L'amore mi ha trasformata, sono un'altra e non voglio perdere questa fortuna."

GIORGIO: In quel mentre Isabella e Florindo stanno montando una nuova trappola per disinnamorare il Magnifico. Il bicchiere per la pozione è già lì sul tavolo. Arlecchino nascosto dietro una tenda ascolta il dialogo nel quale i due giovani innamorati ripassano i punti salienti della sceneggiata.

Entra in scena Pantalone che, mugolando come un gatto in calore, va cercando Arlecchina. Isabella racconta al Magnifico che ha convinto Arlecchina ad accettare le sue profferte. S'è andata a vestire per il matrimonio. Così dicendo distribuisce bicchieri a tutti i presenti perché si brindi alle prossime nozze. Il Magnifico solleva il calice. Come un fulmine piomba in scena Arlecchino-Arlecchina "NO, NON BERLO" che strappa il calice dalle mani del padrone innamorato. Tutti urlano:

"Che cosa hai in mente di fare? Ti prego ragiona." E Arlecchino:

La pozione d'amore

Arlecch: "Me lo volete far disinnamorare il mio Pantaluccio? Piuttosto questa pozione me la bevo io. Così a mia volta sarò innamorata di lui come una pazza!".

GIORGIO: Florindo, Brighella e la cuoca afferrano Pantalone, lo sollevano di peso e lo portano fuori scena. Isabella cerca di togliere il bicchiere dalle labbra di Arlecchino, ma questi è più veloce e deciso. Isabella fugge, Arlecchino si ingoia letteralmente tutta la pozione. Cade a terra come fulminato, si risveglia proprio nel momento in cui passa un maiale fuggito dalla cucina. Arlecchino si è strappato gli abiti femminili di dosso, vede il maiale, lo abbraccia e grida:

ARLECCH: "Oh, amore mio, è tanto che ti cercavo. Mi sono innamorato di te."

E cala il sipario.